

IL REGIME GOLLISTA INVESTITO DA UNA CRISI SENZA PRECEDENTI

Il drammatico dibattito all'Assemblea Dieci milioni di lavoratori in sciopero

Una parte dei centristi democristiani ha soccorso Pompidou — La piattaforma rivendicativa presentata dalla CGT e dal sindacato cattolico — Entrano in lotta anche i contadini — Vivissimo fermento fra gli studenti per un provvedimento contro Daniel Cohn Bendit

Ieri 131 incursioni sul Nord Vietnam

Bombe USA su scuole e chiese



HANOI — L'agenzia di stampa della RDV annuncia oggi che il 17 maggio gli aerei americani hanno sganciato oltre 600 bombe sulla scuola principale del villaggio di Nam Tinh. 56 scolari sono stati uccisi o feriti. Sempre lo stesso giorno è stato bombardato con bombe e missili il quartiere della chiesa cattolica di Xadoi. Molti monaci e credenti raccolti in preghiera sono stati uccisi. Sono proseguiti anche oggi i bombardamenti sul Nord Vietnam con 131 incursioni, la maggior parte delle quali sul centro industriale di Vinh sul quale gli aerei hanno sganciato tonnellate di bombe. Due aerei sono stati abbattuti, secondo quanto ammettono gli americani. Nella foto: un nuovo strumento di sterminio realizzato dagli americani. Si tratta di una arma sormontata da un cannone che permette, sfruttando la luce della luna, di vedere a al buio

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22.

Il governo Pompidou è sfuggito alla condanna del Parlamento. La mozione di censura presentata dalle sinistre sulla politica sociale, economica e universitaria del governo, ha raccolto infatti, dopo un drammatico dibattito durato due giorni, 233 voti, 11 in meno della maggioranza necessaria. Hanno votato contro il governo, comunisti, federati, buona parte dei centristi, alcuni deputati senza etichetta e due gollisti.

Il governo Pompidou è salvo anche se la maggioranza del Parlamento lo ha condannato. Ha un solo voto in meno di quanto avrebbe dovuto avere in caso di crisi governativa. Pompidou non sarebbe più, questa sera, Primo ministro di Francia.

Ma la condanna che il Paese gli sta tributando — dieci milioni di lavoratori sono in sciopero — è di ben altra natura e altra forza. Questo governo, salvatosi a stento e certo non dignitosamente, deve ora affrontare la più grave crisi che abbia investito la Francia in questi ultimi dieci anni.

Al presidente della Repubblica si attribuiscono, in queste ore, due intenzioni: riformare il governo e delegarlo ad una immediata trattativa con i sindacati che, proprio oggi, si sono dati un impegno a incontrare Pompidou con i suoi ministri; proporre un piano di riforma del sistema sociale francese e sottoporlo a referendum popolare nel prossimo mese di giugno. Comunque, il regime, profondamente scosso dalla rivolta popolare deve riconoscere, come ha ammesso Pompidou alla Camera, che « niente può tornare ad essere come prima degli scioperi ».

L'esito del voto è rimasto incerto fino alla fine. Incerto perché l'atteggiamento assunto da due deputati gollisti, dichiaratisi contro il governo, avrebbe notevolmente scosso i centristi e molti deputati della stessa maggioranza. Incerto perché davanti ad uno sciopero sempre crescente, anche i più fedeli sostenitori del regime sentono che questo è un nuovo e di irreversibile minaccia a una struttura che da 10 anni assoggetta la Francia alle decisioni di un uomo solo. Incerto infine perché la ampiezza dello sciopero rivendicativo ha un significato politico di contestazione che al di là del regime mette in

causa le sue radici monopolistiche, la società dura e spietata nella quale i cittadini non hanno nessuna possibilità di partecipare alle scelte decisive della vita nazionale.

Mitterand, presidente della Federazione, riprendeva come primo oratore della mattina, gli argomenti sviluppati da Waldeck Rochet e da Roland Leroy per il PCF, da Guy Mollet e da René Billères per la Federazione; il governo ha dato prova di incapacità, il regime con la sua struttura napoleonica ha impedito una reale partecipazione delle masse, intellettuali e manuali, alla gestione della vita nazionale. Il governo deve andarsene perché a questo punto solo una maggioranza di sinistra può ridare fiducia « a chi spera e a chi soffre ».

La seduta subiva una svolta drammatica quando saliva alla tribuna il gollista Pisani, ex ministro di Pompidou. Dopo aver criticato aspramente le scelte economiche del governo che avevano portato la Francia ad uno stato di crisi generale, Pisani denunciava la manovra intimidatoria attraverso la quale il potere rendeva praticamente impossibile la libertà del voto sulla mozione di censura: il governo infatti aveva fatto sapere in anticipo che in caso di rovesciamento della maggioranza De Gaulle avrebbe sciolto le Camere e il paese si sarebbe trovato senza parlamento nella peggiore delle ipotesi.

Di conseguenza, il deputato gollista annunciava che per ragioni morali avrebbe votato assieme alle sinistre contro il governo e che subito dopo avrebbe dato le dimissioni da deputato della quinta Repubblica. Era il secondo gollista in due giorni a dimettersi. La febbre aumentava bruscamente a Palazzo Borbone dove tutti i calcoli della mattina erano rimessi in questione.

Alla ripresa pomeridiana il Primo ministro prendeva la parola per concludere il dibattito. Alternativamente le minacce e le promesse, cercando di rovesciare sul sindacato la responsabilità della crisi (va ricordato che tutta la battaglia parlamentare è stata travessata in diretta dalla televisione per decisione del comitato di sciopero del personale della TV). Pompidou ha disperatamente difeso l'opera del suo governo. Ma alla fine è venuta alla grande ammissione di fallimento: il movimento di sciopero è così ampio, i sindacati hanno dimostrato di avere un seguito così grande che le massicce forze che il governo non può più ignorare. « Dopo tali avvenimenti — ha detto Pompidou — niente può tornare ad essere com'era prima ». Il governo è dunque pronto ad incontrare i rappresentanti dei sindacati per ottenere da essi una indicazione precisa sulle rivendicazioni operative, a favorire un incontro analogo tra padronato e sindacati per il settore privato e trattare ancora coi sindacati relativamente alle rivendicazioni dei lavoratori del settore pubblico.

Per l'università Pompidou ha infine promesso la « partecipazione » degli studenti alle riforme degli atenei, l'autonomia delle facoltà, il dialogo. Ma gli esami, almeno quest'anno, debbono svolgersi secondo la vecchia formula, mancando il tempo di preparare una nuova.

Mentre Pompidou pronunciava la sua disperata autodifesa alla Camera, la Confederazione generale del lavoro (CGT) e la centrale sindacale cattolica, le due forze più rappresentative del mondo sindacale francese, concludevano un incontro di estrema importanza per il proseguimento unitario della lotta pubblicando un comunicato comune nel quale i due sindacati si impegnavano ad opporsi a qualsiasi decisione unilaterale del governo e a incontrare i suoi rappresentanti in qualsiasi momento per aprire una discussione sulla seguente piattaforma rivendicativa:

1) estensione della libertà sindacale e ristabilimento delle assicurazioni sociali al livello precedente le leggi riduttive dell'anno scorso; 2) aumento del salario; 3) fissazione del salario minimo a seicento franchi (circa 75.000 lire); 4) garanzia dell'impiego; 5) riduzione progressiva del orario di lavoro a uguale salario. Le due organizzazioni si decidono inoltre la continuazione dello sciopero fino a che il governo non accetti prove concrete di voler soddisfare le rivendicazioni dei lavoratori.

Questa sera, secondo una notizia fornita dal deputato

comunista Ballanger alla Camera durante la dichiarazione di voto, gli scioperanti sono circa dieci milioni. L'ondata di sciopero ha toccato tutte le scuole, tutti i grandi magazzini, le centrali nucleari, le grandi raffinerie; tutti i mercati generali hanno effettuato una fermata completa di 24 ore in segno di avvertimento.

Malgrado gli enormi disagi provocati inevitabilmente da questa partecipazione totale e senza precedenti ad uno sciopero su scala nazionale, va detto che la popolazione ne subisce gli effetti in misura del tutto limitata e solo il panico, provocato da certi giornali governativi che puntano effettivamente a creare il caos, ha spinto migliaia di massaie a fare provviste di olio, zucchero e conserve. Lo

stesso riflesso di paura ha svuotato i depositi di benzina e provocato la confusione nei trasporti privati.

Ma la verità è che dieci milioni di lavoratori scioperano in una calma esemplare, che nessuna manifestazione di strada turba la vita del paese e che la parola d'ordine dei sindacati, di non accettare inviti provocatori, è seguita con una disciplina eccezionale. Si deve a questa calma, a questo senso civico altissimo se i servizi più urgenti sono mantenuti dagli scioperanti, se l'acqua, il gas e l'energia elettrica continuano ad essere erogati dalle maestranze che occupano le centrali di distribuzione. Chi manifesta per le strade, indisturbato, sono i gruppetti fascisti che cercano effettivamente di provocare il disordine

per permettere al governo di fare intervenire la forza. E' cominciata intanto l'agitazione dei contadini che in numerose regioni hanno effettuato blocchi stradali, innescando manifestazioni notturne e cortei di centinaia di trattori. Sono entrati in sciopero anche i doganieri della frontiera col Belgio, i quali hanno stamane abbassato le sbarre in tutti i punti di transito del confine.

L'agitazione ripiugna inoltre l'ambiente universitario che si era messo al lavoro per risolvere i suoi problemi in un proficuo dibattito con gli insegnanti. La notizia che il dirigente del movimento universitario « 22 marzo » Cohn Bendit, recatosi ad una manifestazione ad Amsterdam, era stato privato del diritto di soggiorno in Francia (Cohn Bendit è di origine tedesca e ha il passaporto della RFT), da un decreto emanato dal ministero degli Interni ha suscitato una violenta reazione tra gli studenti che occupano la Sorbona. Il sindacato universitario degli studenti francesi e il sindacato degli insegnanti universitari, che oggi avevano concordato un piano di unità d'azione con la CGT e la centrale sindacale cattolica, hanno chiesto agli studenti di ritirarsi sul boulevard Saint Michel per decidere quale risposta dare alla decisione governativa di espellere dal territorio francese il loro dirigente. Di nuovo la tensione sale nel quartiere latino e mentre scriviamo migliaia di studenti vi stanno convergendo.

Augusto Pancaldi

PARIGI — Il mondo sportivo non è rimasto fuori della grande lotta in atto in Francia: la sede della Federazione calcistica (nella foto) è stata occupata da un gruppo di atleti che reclamano una moralizzazione dello sport (Telefoto)

PARIGI — Il mondo sportivo non è rimasto fuori della grande lotta in atto in Francia: la sede della Federazione calcistica (nella foto) è stata occupata da un gruppo di atleti che reclamano una moralizzazione dello sport (Telefoto)

Per far sgomberare l'Università di Columbia

Brutale spedizione della polizia contro gli studenti a New York

Sette giovani sono rimasti gravemente feriti - Il processo a Spock

Israele respinge l'appello dell'ONU

Scontri a fuoco sul canale e lungo il Giordano

Confermando l'annessione di Gerusalemme araba

Per far sgomberare l'Università di Columbia

Brutale spedizione della polizia contro gli studenti a New York

Sette giovani sono rimasti gravemente feriti - Il processo a Spock

Israele respinge l'appello dell'ONU

Scontri a fuoco sul canale e lungo il Giordano

Confermando l'annessione di Gerusalemme araba

Per far sgomberare l'Università di Columbia

Brutale spedizione della polizia contro gli studenti a New York

Sette giovani sono rimasti gravemente feriti - Il processo a Spock

Israele respinge l'appello dell'ONU

Scontri a fuoco sul canale e lungo il Giordano

Confermando l'annessione di Gerusalemme araba

Per far sgomberare l'Università di Columbia

Brutale spedizione della polizia contro gli studenti a New York

Sette giovani sono rimasti gravemente feriti - Il processo a Spock

Israele respinge l'appello dell'ONU

Scontri a fuoco sul canale e lungo il Giordano

Confermando l'annessione di Gerusalemme araba

Ferma dichiarazione di Xuan Thuy a Harriman

Sarà colpa degli USA se i colloqui saranno vani

La quarta seduta del prenegoziato fra americani e nord-vietnamiti è stata caratterizzata dalla forte denuncia da parte della delegazione di Hanoi della « testardaggine e mancanza di serietà » degli americani - Lunedì il prossimo incontro

PARIGI, 22. « Se il governo americano desidera veramente la pace, il popolo vietnamita è pronto a costruirsi. Se invece gli Stati Uniti vogliono continuare la guerra, il nostro popolo è fermamente deciso a trasformare la guerra di aggressione americana in sconfitta degli invasori » ha dichiarato oggi il capo della delegazione della RDV, Xuan Thuy, ai delegati degli USA, nel corso del quarto incontro del prenegoziato iniziato la settimana scorsa a Parigi.

Il capo della delegazione nord vietnamita ha affermato con forza che, se il negoziato non si concluderà con risultati positivi, la responsabilità sarà interamente degli americani, i quali continuano a tentare di confondere le carte, invece di mostrarci disposti alla cessazione senza condizioni dei bombardamenti, condizione pregiudiziale per ogni trattativa. Xuan Thuy ha ricordato ad Harriman: « Durante l'ultimo incontro del 18 maggio voi avete risposto alla giusta argomentazione della nostra parte ripetendo testardamente il contenuto del discorso del presidente Johnson del 31 marzo, che alla richiesta della sospensione incondizionata dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la RDV avanzata dal popolo vietnamita, dal governo della RDV e dalla opinione pubblica mondiale, rispondeva la richiesta di "reciprocità" ».

« Ma sono stati gli USA ad aggredire il Vietnam e sono gli USA che devono cessare l'aggressione: « la cessazione incondizionata dei bombardamenti e delle altre operazioni militari contro la RDV è ormai una parola d'ordine che si diffonde sempre più largamente nella opinione pubblica mondiale... Noi respingiamo interamente i falsi argomenti della parte americana che cerca di confondere l'opinione pubblica e di evitare di dare una risposta alle nostre legittime richieste. A causa della testardaggine e della mancanza di serietà della posizione americana, queste conversazioni non hanno potuto fare passi avanti, sebbene proseguano da oltre una settimana. Qualora questi colloqui ufficiali risultassero infruttuosi, tutta la responsabilità dovrà ricadere interamente sugli americani ».

La ferma presa di posizione di Xuan Thuy è la risposta all'atteggiamento mantenuto da Harriman, il quale ha scoperchiato un tentativo di eludere la questione della cessazione dei bombardamenti mantenendo la richiesta della « reciprocità », e di avviare un discorso tendenzioso sulla cosiddetta « autodeterminazione » del Vietnam del sud, che tuttavia non sarebbe tale, perché partirebbe dall'impossibile riconoscimento dello screditato regime fantoccio di Saigon. All'uscita dalla seduta odierna dei colloqui, Harriman si è spinto fino a di-

Directori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCOLI. Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19. TELEFONO: 490331, 490332, 490333, 490335, 490336, 490337, 490338, 490339, 490340, 490341, 490342, 490343, 490344, 490345, 490346, 490347, 490348, 490349, 490350. ASSONOVANTI: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19. (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 + 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.100, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 + 6 numeri: annuo 15.400, semestrale 7.900, trimestrale 4.200 + 5 numeri: annuo 13.100, semestrale 6.800, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29.700, semestrale 15.350 - 4 numeri: annuo 25.700, semestrale 13.500 - BILANCIO: annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.100. VII NUOVE: annuo